Venerdì 7 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 267
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50,00 Trimestre Lire 13,00 Semestre „ 25,00 Mese „ 4,50
Estero-Anno L. 112,50 Semestre „ 56,25 Trimestre „ 28,15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rose ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Inizio del Corso premilitare

Domenica prossima, 9, alle 8.30 sul piazzale delle Scuole di questo Capoluogo avrà inizio il Corso premilitare invernale 1924-1925. Devono intervenire tutti gli allievi iscritti, compresi quelli dell'anno 1905, che hanno frequentato il corso estivo.

Gare sportive

Domenica scorsa sul Campo dell'Unione Sportiva locale i bianco-rossi Codroipesi si sono incontrati in gara amichevole con la giovine squadra di S. Daniele del Friuli. Dopo essere stati dominati durante tutta la partita dagli uomini di Passalenti, i Sandanielesi in una scapigliata mischia a pochi minuti dalla fine arrivarono a salvare l'onore della giornata.

La partita si chiuse con la vittoria dei codroipesi per 3 a 1.

— A Pordenone sul Campo delle Casermette martedì 4 novembre la squadra dell'Unione Sportiva Codroipo, imponendo la propria superiorità, batteva, dopo una appassionata contesa, l'A. S. Dante Alighieri di Pordenone con 1 a 0. Ai bravi giocatori che con tenacia e volontà hanno saputo così bene affermarsi l'augurio di sempre maggiori successi.

TOLMEZZO

Conferenze agrario - zootecniche

Il dott. Carlo Pepe veterinario ed il dott. G. Lazzaro della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, continuando nel programma già iniziato, terranno conferenze agrario - zootecniche nelle località e nei giorni sottoindicati:

Forni di Sopra, sabato 8 alle ore 18 — Forni di Sotto, domenica 9 alle 10 — Ampezzo: domenica 9 alle 14.

CHIUSAFORTE

Il ritorno di un Caduto

La salma del soldato Faccaro Paolino fu Luigi — esumata dal cimitero di Cherignano, — presso Mestre, e giunta domenica sera a questa stazione e nel pomeriggio di lunedì è stata sepolta nel nostro Cimitero.

Il trasporto dal carro ferroviario all'ultima dimora è avvenuto in forma solenne. Vi parteciparono le scolaresche del Comune, le autorità Civili e militari, un picchetto armato di alpini, tutte le associazioni locali e moltissimi cittadini di ogni ceto. Dopo le esequie religiose prima che la bara fosse calata nell'ultima dimora, il maestro Amadori per il Comune i Combattenti la Scuola e i cittadini tutti, mandò l'estremo saluto riconoscente alla memoria del giovane artigliere da montagna, morto il 14 novembre 1918, quando la Vittoriosa nostra avanzata, a cui egli partecipava — aveva liberato il «paese natio e gli dava la speranza di un prossimo felice ritorno».

RONCHIS DI LATISANA

Il programma per l'inaugurazione dell'Asilo-Monumento ai Caduti

Domenica, Ronchis inaugurerà l'Asilo - Monumento dedicato ai gloriosi Caduti del Comune. Il presidente del Comitato dott. Tommaso Petitti, ha diramato gli inviti alle autorità ed a cospicui personaggi, unendo il programma della giornata. Ve lo trascrivo:

Ore 8, adunata sulla piazza maggiore — 8.30, sfilata del corteo dalla Piazza all'Asilo — 9, Scoprimento della targa; benedizione; appello dei Caduti; parole del sacerdote; canto; Messa; consegna ai genitori dei caduti della Croce di guerra e della medaglia commemorativa — 10.30, discorso ufficiale; breve saggio dei bambini nel salone dell'asilo — 11.30, vermouth d'onore alle autorità e rappresentanze ,e scioglimento del corteo.

RAGOGNA

Campane ......a martello

Appena due mesi fa, nella frazione di San Pietro, si sono inaugurate le tre nuove campane. In questo frattempo, due di esse, le maggiori, si sono spezzate rendendosi inservibili. Sarebbe intenzione del paese di rifondere presso altra ditta l'attuale concerto con uno maggiore.

PALMANOVA

Concittadino che si fà onore

Oggi ha raggiunto il premio del suo studio l'egregio signor Giovanni Santi di Giuseppe, che ebbe i natali nella nostra cittadella nel 1901. Quel premio si compendia nel titolo ambito di architetto e professore di disegno, conseguito alla R. Accademia di Torino. Il distinto giovane ha dato anche in precedenza prove del suo forte e nutrito ingegno in belle opere d'arte, quali la Cappella del Cimitero militare qui apertosi durante la guerra e nella nuova chiesa di Corgnolo. All'artista che nella primavera della vita onora la sua città natale, i migliori auguri, le più vive congratulazioni.

Teatro benefico

Sabato, 8, la Sezione filodrammatica della Società « La Mataranе » darà una recita a beneficio delle famiglie povere del Comune, rappresentando la brillante commedia in tre atti del Nicodemi: « Scampolo ». Vi agiscono le signorine Bice Musurnana, Maria Volpones e Anna Bono; ed i signori Vasco Somaggio, Arrigo Musurnana, Raffaello Bono, Manlio Cressatti e Giacomo Macchia. Suggeritore, Pietro Morteani. — Per pernotazione di palchi, rivolgersi al segretario sig. Manlio Cressatti, nella sede sita in via Cairoli.

GEMONA

Gli incidenti di martedì

Leggo una corrispondenza da Gemona sul «Gazzettino» sui fatti disgustosi accaduti martedì sera. Devo dire subito che tale corrispondenza svisa completamente i fatti.

Premesso che tra fascisti e combattenti non vi fu nè vi è motivo di discordia, perchè sia da una parte che dall'altra si trovano iscritte persone che sanno mantenere buona armonia e concordia, non vi era ragione di far scoppiare dissidi e tanto meno risse. Coi premilitari poi nessuno può pigliarsela, perchè si tratta di un corpo apolitico e composto da giovani che non si occupano certamente di politica.

Parlare di aggressione da parte dei fascisti ai danni dei Combattenti, è una assurdità e l'informatore del «Gazzettino» o non è stato bene informato, o vuole ad arte far nascere discordie che nessuna ragione hanno di esistere.

Ripeto che la zuffa è sorta tra fascisti e pochi giovani appartenenti alla teppa gemonese.

Se questi teppisti il corrispondente del «Gazzettino» vuole qualificarli per combattenti o premilitari, non fa certo un complimento all'Associazione dei primi, nè al corpo dei secondi.

I fatti sono proprio accaduti come da me ieri descritti e riferiti alla «Patria» e sfido chiunque a smentirli.

Un arresto

A proposito degli incidenti di cui sopra, i carabinieri hanno tratto in arresto il noto Londero Giacomo detto Zar, per le violenze usate contro il milite Savonitti.

L'Angeli Giovanni, altro implicato nei fatti violenti di martedì, si è reso uccel di bosco.

Una bella festicciola

Gli ufficiali del Battaglione Gemona, graditissimi ospiti, hanno dato un bel trattenimento famigliare nei locali del Circolo Sempreverde. Alla festa sono intervenute numerose famiglie.

Gli ufficiali hanno offerto un signorile rinfresco. Il trattenimento si è chiuso con le danze che si sono protratte fino alle quattro del mattino.

Fra tutti gli intervenuti è regnata una cordialità e un'allegria così da far trascorrere fugacemente il tempo.

Era un piacere il constatare l'armonia che passava fra gli egregi ed ottimi ufficiali ed i cittadini, armonia che non può mai venir meno, quando si ha la soddisfazione di ospitare gentiluomini perfetti, quali sono i componenti l'ufficialità del Battaglione Gemona.

PORDENONE

Pordenone si abbellisce

E' motivo di compiacersene il constatare che con alto senso di estetismo i proprietari di fabbricati vanno a gara per riordinare e pulire le facciate, specie quelle che si presentano sui principali corsi. Ciò dicasi specialmente pel Corso Garibaldi, nel quale il movimento è più accentuato. Infatti, si migliorarono e resero anche eleganti fabbricati di proprietà Mich, Facca, Falomo, Poton, Canton, d'Este, Marchi, Poltini, Albergo Stella d'oro, vecchio albergo del quale ne riprenderà la gestione, ora, il proprietario signor Giuseppe Zavagno.

Tutti i signori proprietari della città dovrebbero seguire l'esempio di quelli del Corso Garibaldi.

E già che siamo sull'argomento con dispiacere dobbiamo rilevare che certe case di facoltosi sono tutt'ora diroccate, dall'epoca dell'invasione. Questi signori avrebbero dovuto provvedere da tempo a riattarle; avrebbero così contribuito ad alleviare la penuria di abitazioni. Il dovere di buoni cittadini e d'italiani è quello di venire incontro ai bisogni più urgenti del proprio paese; ciò dovrebbe essere sentito, massime da chi lo può.

Teatri

Il concerto orchestrale al Novo Club, che doveva seguire il 3 corr. per commemorare l'anniversario della vittoria, ricorrendo quella sera le cerimonie religiose dedicate ai defunti, fu rimandato a lunedì 10, ore 21.

La Compagnia Sterni al Teatro Licinio incontra il favore del nostro pubblico, il quale accorre sempre più numeroso, attratto dalla valentia degli artisti.

Ciò dicasi specialmente pel cav. Sterni attore distinto intelligente interprete, per la Scotto e per il Luzzi e Monsi. Iersera, «Napoleone del Polver, episodi della vita del Grande, molto interessanti. La figura del protagonista fu resa in modo veramente superbo dallo Sterni. Questa sera, venerdì, il Conte di Brechard; domenica, ultima rappresentazione.

Al Teatro Sociale

Al Teatro Sociale, prossimamente avremo la compagnia dell'artista gr. uff. Achille Maironi della quala fanno parte altri attori di valore. Si rappresenteranno importanti lavori, tra cui «Il Conte Rosso», «Luigi XI», «Il Mercante di Venezia ecc.. La prima rappresentazione è fissata pel 13.

TRICESIMO

Beneficenza. — In occasione della commemorazione dei defunti, per onorare la memoria dei propri trapassati, il co. ing. Tristano Valentinis ha elargito al Patronato scolastico locale lire 25. Possa questo benefico atto trovare imitatori fra quanti sanno apprezzare la opera altamente civile di un'istituzione, che coopera con la scuola a elevare il tono di vita materiale e morale del nostro popolo.

CIVIDALE

Consiglio Comunale

Per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno e rimandati dall'ultima seduta, con due nuovi aggiunti, si è radunato ieri il Consiglio comunale.

Presiedeva il sindaco comm. avv. Antonio De Pollis; presenziavano gli assessori, Moro cav. uff. Felice, Marioni avv. Giuseppe, Rizzi geom. Alfonso, Brigo geom. Giulio e con la presenza di 19 consiglieri. Assisteva il segretario capo dott. Giuseppe Pancino.

Data lettura del verbale della precedente seduta, prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il consigliere Cricci Faustino fa una dichiarazione di voto, anche a nome di altri sei consiglieri: se fossero stati presenti all'ultima seduta, avrebbero votato contro la proposta di aumentare la tariffa sulla concessione delle acque del Poiana. Il sindaco prende atto della dichiarazione.

Il Consiglio poi delibera un contributo di lire 500 a favore del Preventorio Villa di Salute di Carraria, con decorrenza dall'anno 1925. Concede un contributo di lire 100 alla locale sezione Giovani Esploratori e lire 300 alla Cassa Scolastica della R. Scuola Complementare.

In merito alla domanda di un contributo da parte dell'Unione Ginnico-Sportiva Cividalese, dopo le dichiarazioni fatte dal Sindaco circa il dissidio della predetta Unione con lo Sport Club, istituzioni che mirano allo stesso scopo, il Consiglio delibera di cercare una soluzione di accomodamento fra le Società e di sospendere per il momento la proposta di contributo.

Il Consiglio rettifica l'art. 4 del nuovo regolamento organico circa i titoli di studio da presentarsi; ed approva il regolamento per il servizio dell'ingegnere municipale; e su proposta del consigliere commendator Accordini venne aggiunto al capitolato, di assegnare compensi speciali all'ingegnere per le compilazioni di progetti di particolare importanza.

Vennero approvati senza discussione i bilanci del 1923 e 1924 del Giardino Infantile.

Il Consiglio poi delega i poteri alla Giunta municipale su spese non superiori a lire 3000 purchè non vincolino i bilanci per più di un anno.

Animata discussione si fece in merito al progetto di sistemazione della piazza da aprirsi presso il Teatro Ristori. Il Consiglio, dopo avere sentito le lucide dichiarazioni del Sindaco e dell'assessore cav. uff. Moro, delle pretese dei proprietari del fondo e del mancato accordo fra le parti, delibera all'unanimità di approvare il deliberato di esproprio del fondo e di dare sollecito corso per togliere l'esistente bruttura.

Furono nominati: revisori dei conti i signori Albini nob. Riccardo, Gottardis Cornelio, Caruzzi Antonio — della Commissione elettorale effettivi i signori: Lamarca Domenico, co. Renato della Torre, Sandrini avv. Giuseppe, Persoglia rag. Antonio; e supplenti Barbiani Giuseppe, Freschi Luigi, De Senibus dott. Eugenio, Strazzolini Feliciano.

Riferisce l'avv. Giuseppe Marioni in merito al progetto per una nuova aula scolastica da costruirsi nella frazione di Spessa, che comprende una spesa di circa lire 67 mila. Il Consiglio è favorevole, ma su proposta del Consigliere comm. Accordini, delibera di preparare un altro progetto che oltre all'aula, comprenda anche le abitazioni delle maestre.

Circa la denominazione della nuova via che mette da Borgo San Domenico alla Caserma degli Alpini, la Giunta propone che sia intitolata via quattro Novembre. Il consigliere Cav. Piccoli non è di questo parere, e crede opportuno che rimanga via Cella, come risulta dal catasto. Gli venne osservato che la via è nuova e il comm. Accordini si meraviglia che il collega cav. Piccoli, come ex combattente non sia del parere della Giunta, denominando una via con una data così cara ad ogni italiano e sopratutto ai combattenti. Chiuse il lieve dibattito, il Consiglio approva la denominazione di via 4 Novembre.

Esaurito l'ordine del giorno, il comm. Accordini muove interpellanza alla Giunta per il regolamento d'igiene; qui vige ancora quello del 1862. Il Consigliere Barbiani chiede poi come avvenga che da tre giorni l'ambulatorio per i poveri rimane chiuso, pel mancato sussidio promesso al guardiano del pubblico giardino; e propone l'apertura di una porta nella mura del mercato bovino. Il consigliere Crucil interpella la Giunta circa la manutenzione di strade; e il cons. Gottardis circa la strada di Castelmonte.

Il Sindaco rispose dando assicurazione di interessamento da parte della Giunta ad ogni singolo interpellante. Dopo di ciò la seduta è tolta.

MOIMACCO

Beneficenza

La famiglia co. Freschi di Cordovado ha offerto alla locale Congr. di Carità lire 200 per onorare la memoria della contessa Maria Freschi ved. de Puppi, nel primo anniversario della sua morte.

VILLA SANTINA

L'ampliamento del Cimitero

Con delibera della R. Prefettura del Friuli il commissario per le riparazioni dei danni di guerra di Treviso, fu autorizzato ad occupare permanentemente i beni stabili occorrenti per l'ampliamento del Cimitero del nostro Comune.

Ancora delle cerimonie in Friuli per l'anniversario della Vittoria

A OSOPPO

La solenne inaugurazione del Parco della Rimembranza

Il paese di Osoppo il 4 corrente ha dato uno di quei spettacoli di sentimento patrio e di pietà commovente verso i suoi caduti che può dare solamente un popolo che è educato all'amore verso il proprio paese, verso la Nazione.

E' stato inaugurato il Parco della Rimembranza costruito sotto la diligente direzione e con l'opera dell'assessore sig. De Simon Giovanni. Il paese era parato a festa, e bandiere e festoni erano esposti da ogni casa.

La commemorazione della Vittoria venne associata alla consacrazione del nostro affetto inestinguibile verso i Caduti osoppani.

Il rito religioso si è svolto nella chiesa di Santa Maria ad Nives: fu severo ed intonato alla memoria dei Caduti ed al giubilo per l'anniversario storico e grande per l'Italia nostra. Tutte le Associazioni cittadine presero parte al corteo lungo ed indisturbato che dal piazzale Dante attraversò compostissimo la via principale del paese, dirigendosi verso la parrocchiale ove funzionò il parroco Don Comisso, assistito da Don Donato e dal valoroso ex-capitano degli alpini, carissimo a tutti coloro che l'avvicinano, don Giuseppe Grillo. Gli alunni delle scuole, durante il corteo e l'inaugurazione del Parco, hanno cantato ordinatamente e con voci bene accordate, la Canzone del Piave, l'Inno di Mameli, «Stelutis Alpinis», la commovente musica di Zardini e l'Inno di Osoppo del Garzoni. Dopo l'uscita dalla chiesa, fu inaugurato il Parco con la benedizione religiosa ed al suono delle campane. Una grande folla di popolo e tutta la truppa del presidio, artiglieri ed alpini, al Comando degli egregi ufficiali del Presidio.

Il Parco è sito in luogo quasi appartato ed ispira raccoglimento e riflessione. Primo a parlare si fece innanzi il comandante del Presidio, il distinto cap. sig. Evaristide Marazzi: che lesse al popolo il Bollettino della Vitotria, a voce alta e chiara, e rivolto al pubblico ed ai militari disse concise parole di circostanza, ricordando la lotta che precedette la vittoria di Vittorio Veneto citando aneddoti personali, esortando tutti al culto della Patria, accennando al nuovo assetto dell'Italia nel mondo, al valore civile e patrio degli osoppani, sempre pronti a sacrificarsi come per il passato, per il bene e per la difesa del patrimonio nazionale, ed infine rivolgendo un saluto al Re ed ai capi vittoriosi, ai Caduti di Osoppo e di tutta Italia.

Il Sindaco sig. Antonio aFleschini prima di iniziare il suo discorso elevatissimo, si congratula con l'egregio sig. capitano Marazzi per le sue lusinghiere espressioni verso il popolo osoppano. Il rappresentante del Comune ricorda che Osoppunisce due commemorazioni di gratitudine per i Caduti e di esaltazione per la Vittoria della quale tutti dobbiamo saperci rendere degni con il lavoro e con le oneste azioni nella vita. Ricorda i Caduti osoppani; con quali speranze essi siano morti, che cosa vogliano dai superstiti. Inculcò di amare la Patria, la gran madre di tutti gli italiani, senza distinzione, ma che la onorano con le azioni buone e con il lavoro, anche se questo per speciali condizioni economiche molti sono costretti a cercarlo all'estero. Ribatte la necessità di maggior concordia e di più sincero affetto fra gli italiani per preparare un migliore domani: ciò che dimostrano di voler fare anche tutte le altre nazioni. Chiuse dicendo che all'appello dei Caduti tutti dobbiamo rinnovare le promesse sacre, perchè diventino finalmente completa realtà.

Fatto l'appello dei Caduti, parlò rivolto alla scolaresca, don Valentino Pellegrini. Al canto delle scolaresche il corteo poi si ricompone e si reca a deporre le corone di alloro sulla tomba che racchiude i resti di diversi osoppani.

Il rito si svolse con ordine, con nobiltà e con la più manifesta comprensione dell'importanza della cerimonia, al termine della quale il tempo si era fatto più benigno ed un chiarore più vivo proveniva attraverso la non tanto più fitta nebbia. Quindi le truppe del presidio sfilarono dinanzi al Parco della Rimembranza ed alla bandiera decorata del Comune.

Il pranzo ai mutilati

Gli ufficiali del Presidio hanno compiuto il gesto indovinatissimo, degno di encomio, con l'invito a pranzo di tutti i mutilati ed invalidi del Paese. Al pranzo venne invitato anche il rappresentante del Comune e l'ex capitano degli alpini, don Grillo.

Riportiamo i nomi degli egregi ufficiali, tanto gentili verso coloro che della guerra portano le traccie: capit. Marazzi; tenenti Mereu, Costa Verrucci, Galippi, Rizzoli, egregio com. interinale degli alpini; sottotenenti: Reggiani, Marcataio, Moraganti, Fanelli, Poggiali, De Marco. Gigino Zanelli, Gabens, Daturi. I mutilati presenti erano: Cosani Pietro(Aita, Di Poi V., Del Rosso B., Rossi G., Venturini L., Maieroni F., Casasola G., Pittini P., Pezzetta G., Costantini U. Scusò la sua assenza, ringraziando, il mutilato sig. Valentino Olivo. Alla fine del pranzo, che riuscì piacevolissimo e che fu servito egregiamente, ringraziò il Sindaco a nome della popolazione ed a nome dei mutilati; augurò che la fraternità fra Esercito e coloro che soffrirono la guerra perduri ad incremento del sentimento di riconoscenza e di italianità.

Il comandnate del Presidio, capitano Marazzi, brindò al bene del paese di Osoppo ed al Capo della Nazione, il Re. Il capitano Grillo, inneggiò all'Italia invocando che gli italiani si educhino sempre più al sentimento della disciplina e ad una maggiore coscienza nazionale, mentre l'egregio tenente avv. Gallippi, pregiato scrittore, rievocò le poetiche ed emozionanti impressioni che provò all'udire il suono delle prime campane dopo la vittoria, al di qua del Piave. Accennò pure quali furono gli influssi sul nuovo orientamento della Nazione e dell'Europa dopo la recente lunga guerra.

I mutilati ed Invalidi di Osoppo sono assai riconoscenti agli egregi ufficiali del Presidio, persone tanto cortesi e distinte.

La serata con l'Osovano

La rappresentazione dell'«Anima Allegra» di Alvarez Quintero fu applauditissima. La ormai nota simpaticamente, e con merito, compagnia l'«Osovane» di T. Rossi ha aggiunto un nuovo successo ai tanti altri precedenti, con questo lavoro di difficile esecuzione ma affrontato con abilità dalle attrici e dagli attori che furono tanto acclamati. Di questa rappresentazione eccezionale alla quale tenne dietro, con rinnovato entusiasmo ed ilarità del pubblico, la esecuzione della «Osavan Musich» parleremo più a lungo.

Il teatro era affollato più di quanto potesse capire il padiglione del benemerito Comitato del Cinematografo: moltissimi i forestieri dei paesi circonvicini: Buia, Gemona, Maniago ed Artegna.

Fu uno spettacolo degno veramente della serata eccezionale e splendida. Durante la rappresentazione la studentesse signorina Angelina Trombetta, alla quale va una lode specialissima, ha messo in vendita con successo l'opuscolo del prof. G. Forgiarini, intitolato: «Un prete partigiano dei francesi ed il suo processo politico nel 1797 ».

Alla sera il paese venne illuminato con luce sfarzosa e le vie furono animate fino ad ora tarda. Il 4 novembre fu veramente una giornata di commoventi ricordi per Osoppo e di letizia cordiale per tutti.

A SAMMARDENCHIA DI POZZUOLO

L'anniversario della Vittoria anche quest'anno è stato degnamente commemorato. Nella mattinata un solenne ufficio funebre per i gloriosi Caduti del paese.

Nel pomeriggio arrivo improvviso nel paese, tutto a tricolori, della rinomata banda Bernardis che ci regalò una scelta esecuzione di inni patriottici in piazza e tra le vie del paese.

Ai ringraziamenti del sig. Anselmo Dusso s'unirono quelli di tutto il paese che tra le note della marcia reale inneggiava al Re alla Patria ed all'Esercito.

A S. GIORGIO della RICHINV.

Nel capoluogo e nelle frazioni di questo Comune si è svolta la celebrazione della Vittoria e la commemorazione dei Caduti con austera solennità. Intervennero le autorità, le scolaresche e le Associazioni con bandiere, e vi partecipò tutta la popolazione. Nel capoluogo, nel mattino fu celebrata la messa per i Caduti e nel pomeriggio, nel cortile delle scuole presso la stazione si svolse una commovente cerimonia: la consegna alle scuole di un quadro riproducente l'effige ed i nomi dei centoventi caduti del Comune. La consegna fu fatta dal Sindaco sig. Stievano Giuseppe che lesse un appropriato discorso vibrante di patriottismo. Il maestro Zannier, che organizzò perfettamente la cerimonia, con elevata parola rievocò le glorie e l'eroismo dei fratelli immolatisi per la Patria, e fece l'appello dei Caduti fra la generale commozione. Indi il fanciullo Bruno Brovedani declamò il giuramento alla bandiera e le scolaresche solennemente giurarono.

La cerimonia si chiuse con il canto di inni patriottici, eseguiti dagli alunni, e con l'apposizione di una corona di fiori al quadro dei Caduti da parte dei Combattenti che intervennero in colonna serrata, con perfetta disciplina.

A CISTERNA

Bella simpatica, indimenticabile riuscì la festa che i Combattenti di Maseris e di Cisterna organizzarono per il VI anniversario della Vittoria. Il paese è completamente pavesato di tricolore. Movimento insolito.

Alle ore 9 si formò il corteo, preceduto dai bimbi dell'Asilo e dalla scolaresca con a capo i rispettivi insegnanti. Le campane suonano a distesa... Nella chiesa parrocchiale, parata a lutto, venne celebrata una Messa solenne, in suffragio dei Caduti. Dopo, rappresentanze e popolo fecero una visita al Monumento. Appiè di esso dissero belle e nobili parole i signori don Zuppelli, Masotti Giuseppe, la maestra Cracco ed il maestro Enrico Masotti.

Alla sera in chiesa fu cantato il Te Deum con magnifico effetto, mentre il monumento guernito di vasi di fiori freschi, fu illuminato con oltre 200 lampadine elettriche che nell'oscurità della notte brillavano come stante stelle.

Vada un bravo davvero a quei combattenti ed al sig. Bernardini Facini, che seppero fare le cose tanto per bene.

A PRATA

Nella chiesa affollatissima venne celebrata la messa e pronunciò un elevato discorso mons. Concina. Si formò quindi un lunghissimo corteo che mosse sul piazzale del Municipio ove parlarono l'avv. Gianni Brunetta e il sig. Gianni Casetta. Si ricompose quindi il corteo che accompagnò all'ultima dimora la salma eroica del caduto Antonio Piccinata giunta da un cimitero di guerra. Pronunciarono discorsi mons. Concina e Gianni Casetta. In Municipio alle madri, vedove e orfani fu offerto un ricevimento.

A MAIANO

Il 4 novembre fu solennizzato a Maiano in modo veramente degno e tale da far onore a questa patriottica popolazione, il paese presentava un aspetto di festa, una festa composta ed austera, profondamente e religiosamente sentita dal popolo tutto. — Fin dal mattino il paese appariva tutto imbandierato; dalle 11 alle 12 tutte le campane suonarono a festa.

La commemorazione della Vittoria a cui partecipò con spontaneo slancio la popolazione intera, convenuta anche, malgrado l'ora tarda, da tutte le frazioni, fu organizzata dalle locali Sezioni dei Mutilati e Combattenti.

Alle ore 17, in piazza della Chiesa, si formò il corteo. Lo aprivano i bimbi dell'Asilo, accompagnati dalle buone suore, seguivano le scolaresche del centro e di tutte le frazioni, il corpo insegnante al completo, la banda locale preceduta dal proprio vessillo. Seguiva la rappresentanza del Comune con bandiera, il clero, un gruppo di Madri e Vedove di Caduti con tricolore abbrunato e recante due grandi corone.

Veniva quindi una folta schiera di Mutilati e Combattenti, con i rispettivi vessilli e con una magnifica corona di fiori freschi. Seguiva una rappresentanza del locale fascio con gagliardetto, la Società Operaia, la Società cattolica, e infine una lunghissima schiera di popolo, convenuto anche dalle frazioni vicine.

Alle 17 precise, il corteo mosse verso il Monumento ai Caduti. Ivi giunto, la lunga schiera dei bimbi formò un quadrato, in mezzo al quale presero posto le rappresentanze con i vessilli.

E' quasi buio. Il monumento è illuminato dalla luce rossastra di alcune torcie. La scena è piena di suggestiva e mistica bellezza. Per alcuni istanti un silenzio religioso incombe sulla moltitudine. Poi uno squillo di attenti: la cerimonia s'inizia. Il parroco De Nardo intuona il De Profundis. Tutto il popolo prega commosso, sommessamente. — Dopo la preghiera, fra un religioso silenzio, il presidente della Sezione Combattenti sig. Amilcare Zumino, con voce commossa, invita i presenti al raccoglimento, col pensiero rivolto ai Caduti. «Sia questo rito umile e silenzioso» egli dice «perchè umili e silenziosi furono Coloro che alla Vittoria liberarono l'ali, affinchè potesse rivolare, sei anni fa, sino ai confini violati della Patria, e più oltre, più oltre». Poi grida: «In ginocchio!» E la folla che gremisce il vasto piazzale s'inginocchia, rimanendovi per due minuti in profondo silenzio. Indi, dopo una breve patriottica orazione del parroco della vicina frazione di S. Tomaso, mentre la banda suona l'inno del Piave, le madri e vedove dei Caduti, i Combattenti e Mutilati depongono ai piedi del Monumento le loro corone. Sfilano infine i bimbi dell'Asilo e delle scuole, offrendo anch'essi, ciascuno, un loro gentile omaggio floreale. Le rappresentanze coi rispettivi vessilli, il popolo tutto. La cerimonia è finita.

Nessun incidente turbò la bella celebrazione. Essa non poteva riuscire più commovente e più degna. Una lode sincera ai Mutilati e combattenti di Maiano, i quali, in siffatte manifestazioni, hanno sempre trasfuso il più fervente entusiasmo.

A RAGOGNA

Anche per Ragogna l'anniversario della Vittoria fu giornata di commemorazione austera. Alle ore 15, nella chiesa matrice, parata a lutto, convennero: il dott. Daga commissario prefettizio, il medico locale dott. Battistig, mutilati e combattenti, un manipolo del Fascio locale guidato dal segretario politico sig. Nutto e moltissime personalità che non nomino individualmente, per non incorrere in dimeticanze.

Il catafalco funebre era coperto da moltissime corone di fiori e dal tricolore.

Attorno, figuravano la bandiera del Comune ed il gagliardetto del Fascio.

Dopo l'assoluzione, impartita dal clero al completo, si formò l'interminabile corteo, diretto al vecchio camposanto dove riposano circa 170 caduti. Si calcolano a tremila i partecipanti.

Spiccavano le moltissime corone portate dal popolo. Aprivano il corteo stesso i bambini delle nostre scuole con relativa bandiera, guidati dal maestro Petris.

Al Cimitero il Commissario prefettizio iniziò il suo breve discorso, affermando che non si poteva commemorare in miglior modo la Vittoria, che ricordandone gli eroici artefici: i gloriosi Caduti. Essi, che diedero tutto alla Patria, siano di sprone ad amarla.

Portò quindi il saluto ai sopravissuti, alle loro famiglie, alle madri, alle vedove, a tutti; e incitò i presenti all'amore della nostra Patria, che sanguina ancora per le ferite riportate in guerra.

Dopo un minuto di preghiera e di raccoglimento, la cerimonia ebbe termine.

AD AMPEZZO

Con la partecipazione di tutta la cittadinanza fu celebrato il sesto anniversario della Vittoria. Dal Commissario cav. M. Renier fu pubblicato un nobilissimo manifesto. I bravi Combattenti provvidero a abbellire con fiori e con lampadine elettriche il monumento davanti al quale si svolsero le sempre commoventi cerimonie dell'appello dei Caduti e della lettura del Bollettino di guerra che il 4 novembre 1918 annunziava la disfatta dell'esercito austriaco.

La festa si chiuse col canto del Te Deum nella chiesa affollatissima ed illuminata a lampadine, con sparo di mortaretti protrattosi fino a notte inoltrata e con artistiche illuminazioni del monumento e del Municipio.

A FAEDIS

Annunciata con manifesto di circostanza dalla locale Sezione Combattenti, la commemorazione della cerimonia è stata ieri celebrata con solennità anche maggiore degli scorsi anni.

La sezione Combattenti che in ogni circostanza nulla lascia d'intentato per sempre più far rivivere in questa laboriosa popolazione il sentimento patriottico, aveva per la circostanza allestito un vasto programma di festeggiamenti e dato il vivo interessamento di tutti i soci e specialmente l'opera del presidente dott. Aldo Venuti, la fatidica data non poteva essere in miglior modo commemorata.

Sin dalle prime ore della mattina, il paese era tutto imbandierato; anche dalle più umili casette sventola il tricolore.

Alle ore 9, davanti la sede della Sezione Combattenti, si forma il corteo dei Combattenti stessi, del Fascio locale e di quello di Povoletto, che si reca al Monumento dei Caduti a deporvi corone.

Dopo tale cerimonia, ai piedi dello stesso monumento, alla presenza del Sindaco di Faedis, di un rappresentante del Comune di Povoletto e delle associazioni locali, oltre a numeroso pubblico, si svolge altra cerimonia, pure altamente significativa: la consegna da parte della Sezione Combattenti di Faedis, della bandiera nazionale alla locale Stazione carabinieri.

La consegna viene fatta dall'egregio dottor Venuti, il quale, con appropriate parole spiega ai carabinieri ed al pubblico l'alto significato della consegna, enumerando le benemerenze degli oscuri Eroi dell'Arma Benemerita.

A nome dell'Arma il maresciallo Zigiotto ringrazia gli offerenti, le autorità associazioni e tutti gli intervenuti.

Dopo tale cerimonia, ha luogo nella locale chiesa parrocchiale la funzione religiosa alla quale assistono le autorità ed associazioni sopra citate.

Terminata la funzione, il corteo si ricompone e si reca al Cimitero a deporre corone sulle tombe degli sconosciuti Eroi Caduti il 27 ottobre 1917.

Terminata così la funzione, diremo così mesta, in ricordo dei Caduti, alle ore 17 ha inizio la dimostrazione di giubilo, per ricordare la grande Vittoria che segnò l'inizio dello sfacelo degli Imperi Centrali.

In detta ora, sul Piazzale del Monumento affluiscono, oltre che tutte le autorità e le associazioni, tutta la popolazione, alla quale si unirono anche non poche persone venute dai limitrofi comuni. Impossibile far dei nomi, dato che non v'è associazione, personalità, senza distinzione di parte, che non vi abbia partecipato.

Il corteo, imponentissimo, con alla testa la bandiera del Comune, con l'Amministrazione al completo, percorse festante le vie del paese, al suono nostalgico dell'Inno del Piave ed illuminato in tutto il percorso da razzi e bengala multicolori.

Attraversato il paese, straordinariamente illuminato, il corteo ritornò sul piazzale del Monumento, illuminato in modo veramente fantastico ed impressionante.

Dopo il canto dell'Inno del Piave, da parte delle scolaresche, il dott. Venuti, fra il silenzio più religioso, dà lettura del Bollettino della Vittoria e poscia fa l'appello dei 147 figli di Faedis, caduti nella grande guerra. Alla rievocazione dei gloriosi Caduti, tutto il pubblico risponde: «Presente!».

Particolare commovente, che fece scorrere le lagrime a molti presenti: Durante la cerimonia, l'orfana di guerra Beppina Tomat, biancovestita, gettava a brevi intervalli manate d'incenso in apposita ara, posta davanti ai gradini del monumento.

Terminata la rievocazione degli Eroi, il dott. Venuti propone un ordine del giorno, che viene approvato per acclamazione da tutto il popolo di Faedis, col quale viene chiesto che il Piazzale del Monumento venga da ora in poi intitolato: «Piazzale della Vittoria».

Il sindaco sig. Borgnolo Eugenio, fra gli applausi generali, assicura che tale proposta sarà senz'altro attuata.

Al grido di: Viva l'Italia! Viva l'Esercito!, il corteo viene sciolto e tutti si recano nella Piazza Principale del Paese, ove la banda locale, quotata ormai fra le migliori della Provincia, sotto l'abile direzione del maestro Basciu, svolge uno scelto e più volte applaudito programma.

L'animazione regnò vivissima in paese, sino a tarda ora della notte, senza alcun incidente.

La Sezione Combattenti, ed in modo speciale il suo egregio presidente dott. Venuti, possono essere ben soddisfatti della splendida riuscita della festa; e noi che per circa quindici giorni abbiamo assistito alla preparazione dei festeggiamenti, ci congratuliamo di cuore coi promotori che videro coronate di così pieno successo le loro fatiche.

A CHIUSAFORTE

Chiusaforte non poteva non celebrare degnamente la fausta ricorrenza ed ha saputo assolvere anche in questa circostanza il compito suo doveroso, con quella semplicità e solennità insieme che caratterizzano ogni cerimonia in questo ridente paese. Alle ore 9 si forma il corteo nella piazzetta della farmacia. Precedono le scolaresche, seguono l'Ass. Combattenti, Mutilati, le Madri e vedove dei caduti, un drappello di alpini, le autorità civili e militari di Chiusaforte e Raccolana, le associazioni, la folla. Avanti alla lapide dei caduti le scolaresche si dispingono in quadrato, gli alpini presentano le armi ed il capitano Del Bo, dopo aver fatta apporre una bella corona di fiori freschi, legge il memorabile bollettino della Vittoria. Poi il corteo procede alla Chiesa parrocchiale ove viene cantato il Te-Deum.

Si passa quindi al parco della Rimembranza ove gli alunni intonano la canzone del Piave. Il sindaco signor Pesamosca cav. uff. Giorgio avverte che il significato della cerimonia è tanto sentito da tutti che non occorrono discorsi in merito. Basta quindi procedere all'appello dei gloriosi cittadini caduti sul campo dell'onore e consegnare le Croci e le medaglie che la Riconoscenza Nazionale ha decretato ai parenti degli eroi.

Il presidente della sezione combattenti dopo che gli alunni hanno cantato la prima strofa dell'inno di Garibaldi, fa la chiama dei morti. Ad ogni nome le scolaresche rispondono presente, salutando romanamente. Il sindaco fa la consegna delle decorazioni ai parenti, gli alpini presentano le armi. Finito l'appello, la folla si raccoglie in alcuni minuti di silenzio mentre le campane della chiesa suonano a distesa. Dopo che gli alunni hanno cantato l'Inno di Mameli, il corteo si ricompone e avanti al Municipio si ferma. Gli insegnanti distribuiscono agli scolari diversi biscotti e caramelle, offerte gentilmente e generosamente dal sindaco; poi le autorità ed i parenti dei caduti si raccolgono in una sala dell'albergo Martina ove, a cura del comune di Chiusaforte è offerto a tutti il tradizionale vermouth d'onore.

Il sindaco ringrazia quanti hanno contribuito e coll'opera e colla presenza a rendere più bella la celebrazione della Vittoria ed esprime la riconoscenza sua e della cittadinanza alle madri e alle vedove ed agli orfani che hanno tutti aderito volenterosamente al suo invito. Brinda alla prosperità della Patria, alla salute del Capo dello stato e del capo del Governo ed invita a gridare Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini!

Su proposta del consigliere comunale signor Edoardo Samoncini viene spedito un telegramma augurale a S. M. il Re primo soldato d'Italia.

Alla sera il Parco della Rimembranza, la facciata del Municipio e quella della caserma degli alpini, sono stati artisticamente illuminati con lampioncini alla veneziana.

A FANNA

Nel giorno fatidico, che segna il sesto anno della grande Vittoria, fin dalle prime ore del mattino si vede il paese tutto imbandierato. Nella piazza del Municipio, davanti al maestoso monumento ai Caduti tutto adorno di fiori, si riversa il popolo in attesa della commemorazione del giorno solenne.

Ivi si forma in corteo che si dirige alla Chiesa per assistere alla Messa funebre in onore degli Eroi che col lor sangue ci han fatto un'Italia più forte, più grande, più bella. I bimbi della scuola sono schierati militarmente accompagnando la bandiera che dev'essere benedetta.

Il chiaro prof. don Osvaldo Rosa dopo aver celebrato la S. Messa passa alla benedizione del caro vessillo e si rivolge agli scolari raccomandando loro amore fede obbedienza rispetto alla scuola per essere oggi buoni alunni e domani buoni cittadini.

Terminate le cerimonie religiose gli allievi ordinati coi rispettivi insegnanti intonando gli Inni alla bandiera ed alla scuola si dirigono verso la piazza del Monumento dove l'ingegnere Luigi Plateo con vibranti parole commemora la data fatidica. La commozione in tutti è grande. Dopo la consegna delle medaglie e croci di guerra fatta da parte delle autorità municipale lo stesso ing. Plateo riprende la parola e consegna la bandiera agli alunni delle scuole. Il maestro Masutti Guglielmo chiude la cerimonia con un bellissimo discorso e col giuramento da parte sua e degli allievi al sacro vessillo.

Gli alunni intonarono il canto di Inni patriottici e, sfilando davanti al sacro monumento, salutano romanamente la bandiera.

Alla sera il paese è ancora animato festante e tutti gli edifici pubblici e molti privati sono illuminati.

A PONTEBBA

Per celebrare l'anniversario della vittoria nella mattinata si formò un corteo cui presero parte le autorità tutte e la cittadinanza, che mosse in chiesa per il Te-Deum. Nel pomeriggio vennero deposte alcune corone di fiori in cimitero, sulle tombe dei gloriosi caduti, e il capitano degli alpini signor Sibilla lesse ad alta voce il nome dei 74 caduti di Pontebba. Terminata la cerimonia ufficiale e scioltosi il corteo, se ne formò un altro che mosse per le vie del paese inneggiando all'«Italia Libera».

A MORTEGLIANO

Alle 9, fu tenuta nel tempio gremito di autorità, di rappresentanze di cittadini, una messa solenne in suffragio dei caduti. Dopo la messa, formatosi il corteo lunghissimo, mosse al Camposanto ove davanti al cippo centrale furono deposte due corone, una della Amministrazione comunale e l'altra degli ex combattenti. Le tombe vengono benedette, mentre la folla si inginocchia. Terminata la cerimonia il corteo si scioglie. Nel pomeriggio in Duomo ha avuto luogo un Te-Deum di ringraziamento.

A TARCENTO

Nella mattinata in corteo la popolazione si è recata in Cimitero ove ha deposto una corona sul cippo ricordo dei caduti in guerra. Ha pronunciato un elevato discorso il sindaco di Montegnacco. Nel pomeriggio i mutilati in corteo si sono recati in Cimitero ove hanno deposto fiori sulle tombe dei caduti.

A BASILIANO

Per commemorare la vittoria nel mattino venne cantato il Te-Deum e nel pomeriggio venne formato un corteo imponente che ha recato corone sul monumento ai caduti. Si portava poi al Parco della Rimembranza, ove il sindaco Rainis fece l'appello dei caduti, e la folla in ginocchio tra la più viva commozione, rispose presente.

Alla cerimonia non ha partecipato la locale sezione dei combattenti.

A TORSA

Durante la Messa a cui assistette senza distinzione tutto il paese, pronunciò un discorso il parroco don Zarattini. Dopo la Messa si formò un corteo che mosse al Camposanto ove disse elevate parole patriottiche il geom. Guido Crairo.

A POCENIA

Pure a Pocenia la commemorazione della Vittoria riuscì solenne. Al mattino dopo la Messa si formò il corteo che imponente si recò davanti il monumento ai Caduti in guerra ove vennero deposti fiori. Era stato anche costruito un palco. Quivi presero posto le autorità e il direttore didattico Angelo Zanello pronunciò un elevato discorso. Ricompostosi il corteo, si recava di nuovo in chiesa ove veniva cantato il Te-Deum.

A MUZZANA

Anche a Muzzana fu ricordato l'anniversario della vittoria. Nella mattina, un corteo si recò in Cimitero, e furono deposte corone di fiori sulle tombe dei caduti per la Patria.

A CASARSA

Alle ore 14, sul piazzale IV Novembre si radunarono le rappresentanze e si formò un corteo imponente che al suono di inni patriottici si recava al Monumento dei Caduti deponendo una corona di fiori.

Parlò quivi il sindaco avv. Giovanni Tomasini. Il corteo proseguiva quindi per San Giovanni di Casarsa ove la cerimonia fu ripetuta in quel camposanto.

A NIMIS

Nel mattino nella chiesa affollata fu celebrata la messa, e pronunciò un elevato discorso don Beniamino Alessio. Nel pomeriggio formatosi un lungo corteo questo mosse al Monumento dei Caduti davanti il quale furono depostis fiori.

A POZZUOLO

Solenne la cerimonia per la commemorazione dell'anniversario della Vittoria. Un corteo imponente percorse via Vittoria e Via Udine recandosi in chiesa ove fu celebrata la messa.

Terminata la funzione il corteo ricomposto si è recato in Cimitero per rendere omaggio sulle tombe dei Caduti. E' stato letto il bollettino della Vittoria, ed i presenti si sono inginocchiati.

A VENZONE

Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati erano imbandierati. Alle ore 9 dalla piazza 4 novembre è partito un corteo formato dall'Asilo dalle scolaresche di Venzone, Portis, Stazione Carnia, Pioverno con bandiera e relativi insegnanti e lue corone, dai combattenti con bandiera e corona, balilla, avanguardisti, fascio, Milizia con gagliardetto fiamma e corona, Società Operaia con bandiera del Comune e consiglio comunale al completo; la locale banda musicale ha prestato servizio gratuitamente.

Il corteo s'è recato in Duomo ove il nostro pievano M. Maustino Ribis ha celebrato una solenne messa di requiem in suffragio dei Caduti.

Al Catafalco prestavano servizio alpini, militi della benemerita in alta uniforme e milizia Nazionale.

Dopo la messa il corteo s'è recato al cimitero ove il sig. Brescianj ha detto poche parole di circostanza e poscia il signor Gino Orsi tenne un magnifico discorso sciogliendo un inno alla Patria.

Si deposero i fiori sulle tombe e indi in Piazza Umberto I si fece il saluto alle bandiere.

A sera illuminazioni del municipio e concerto sotto la loggia municipale.

Una giornata magnifica trascorsa senza alcun incidente col massimo accordo fra combattenti e fascio.

A MORUZZO

Il Te Deum venne celebrato in due chiese, quella di Moruzzo e quella di Santa Margherita. Dissero patriottici discorsi a Moruzzo il parroco don Foramiti, e a Santa Margherita il sacerdote dott. Florida. Da quest'ultima chiesa, si formò poi un corteo che si diresse al camposanto ove fu deposta una corona.

Nel pomeriggio un corteo si portò ad Alnico e Torreano ove il sig. Liva, davanti al monumento dei caduti fece tra la generale commozione l'appello.

Ad ogni nome, la folla in ginocchio rispose presente.

DA GRADO

L'anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto venne celebrato anche a Grado con grande solennità. Alle nove del mattino nella Basilica arcipretale, tutte le autorità civili e militari della città assistettero ad una messa pontificale dell'arciprete mons. Sebastiano Tognon, che al vangelo pronunciò un breve ed elevato discorso di commemorazione. All'ottima riuscita della cerimonia contribuirono molto la società orchestrale gradese ed il corpo corale cittadino.

Nel pomeriggio, alle 4, tutte le associazioni cittadine con a capo i Combattenti ed assieme alle autorità si adunarono in piazza XXVI maggio e, con la banda in testa, mossero alla volta del cimitero. — Quivi, nel recinto riservato ai caduti per la Patria, davanti al monumento ad essi innalzato, mons. arciprete recitò le orazioni dei defunti. Dopo un minuto di raccoglimento, il corteo numerosissimo, a cui prendeva parte gran folla di popolo, fece ritorno in città.

S VITO AL TAGLIAMENTO

Le insegne cavalleresche consegnate al Sindaco

7 (per telefono). Iersera, prima della seduta del consiglio comunale, furono consegnate le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al nostro Sindaco geom. Fancello. Il Consiglio comunale era al completo e lo spazio per il pubblico era occupato da cittadini d'ogni partito.

L'assessore on. Tullio, si alzò in piedi, imitato da tutti i presenti. Dopo un esordio, nel quale pose in risalto le doti non comuni del cav. Fancello, l'on. Tullio si disse lieto ed onorato di consegnare le insegne cavalleresche a nome del Consiglio tutto, rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza. Rispose con commosse espressioni il festeggiato, cui furono rivolti applausi e acclamazioni.

La paternità dei progetti per le case coloniche di Asiago

Illmo Sig. Direttore,

L'articolo «L'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie alla Esposizione di Vercelli», pubblicato nel Suo pregiato giornale in data 29 ottobre u. s., insieme al vivo compiacimento per veder tanto brillantemente illustrata la partecipazione dell'Istituto, al quale ho l'onore di appartenere, alla Mostra suddetta, mi ha recato la grande sorpresa di vedermi attribuita la paternità di un progetto di tipi di case coloniche adottati per l'altipiano di Asiago.

Le sarò veramente grato se ella vorrà compiacersi di rendere di pubblica ragione che la paternità dei progetti spetta esclusivamente all'Ufficio Tecnico Comunale di Asiago e che io non ho neppur partecipato al Concorso, che meritamente ha conferito la massima distinzione ai progetti stessi.

Ringraziandola vivamente, Le invio la espressione del mio ossequio.

Suo dev. *ing. Mario Nono.*

Cronaca Cittadina

Echi della commemorazione della Vittoria

Il Consiglio della Federazione provinciale delle Sezioni Combattenti, nella seduta di ieri sera ha approvato un ordine del giorno che contiene questi due incisi:

" Mentre ammira il contegno dignitoso, disciplinato ed altamente patriottico della gran massa dei Combattenti della Provincia, rileva con profondo dolore come per parte di parecchi sconsigliati si sia tentato in parecchie località di turbare la solennità della festa di Vittorio Veneto „

" Invita tutte le sezioni ad attenersi strettamente alle disposizioni dell'art. 6 dello Statuto sociale, prendendo i necessari provvedimenti contro quanti, per fatti od atteggiamenti, abbiano dimostrato o dimostrino palese contraddizione alle direttive dell'Associazione Nazionale Combattenti „

Un incidentino fra gli incidenti

Mentre si svolgevano i deplorati incidenti sul piazzale Venezia, martedì, prima che si formasse il corteo commemorativo, si presentò la probabilità che alcune Associazioni si ritirassero. Anzi, i Combattenti, i Legionari, i Ferrovieri Combattenti avevano già riportato le loro bandiere alla Casa del Combattente, non credendo di poter partecipare più al corteo dopo i fatti accaduti. Il sig. Nicolò Da Tos, consigliere della Sezione provinciale del Nastro Azzurro e membro del Consiglio direttivo della Sezione Combattenti di Udine, si avvicinò alle gloriose Madri e Vedove dei Caduti ed agli Orfani.

— Non reputavo opportuno — ci narrò il sig. Da Tos — che donne, tutte addolorate per tali incidenti e alcune delle quali già si erano allontanate, e bambini, potessero trovarsi immischiati ad eventuali tafferugli; epperciò cortesemente invitai la vessillifera signora Franzolini a riportare la bandiera delle Madri e Vedove alla propria sede. A questo punto intervenne la signora Feruglio, medaglia d'oro e così mi apostrofa: — «Cosa interviene Lei ad oltraggiare la nostra bandiera?» — Certo la veneranda signora ha preso un grande equivoco. Io, addolorato, mi ritirai senz'altro.

***

Abbiamo accennato, nel riferire mercoledì intorno alla grandiosa manifestazione commemorativa, come la medaglia d'oro signora Rosa Urli si fosse ritirata dal corteo. Il suo volontario ritirarsi ha un addentellato con il lieve incidente sopra riferito. Difatti, ritornata dal Cimitero dove erasi recata prima del corteo, non appena le furono riferiti i deplorati incidenti e narrato che il sig. Nicolò Da Tos ed altri tre mutilati di guerra erano stati colpiti da bastonate e che era stata profferita contro il sig. Da Tos la suddetta frase dalla signora Feruglio-Visentin, ella decise di astenersi. Lo confermò poi con il seguente biglietto rilasciato al sig. Nicolò Da Tos:

« Le esprimo compieta solidarietà. Protesto che Lei sia stato bastonato alla testa. Protesto che la signora Feruglio Visentin l'abbia offeso. Per questo mi astengo dal partecipare al corteo, in segno di protesta per tutti i dolorosi fatti accaduti. Per questo e solo per questo. — *Rosa Urli*, dispiacentissima ».

La versione di un combattente

Il signor Angelo Da Tos, fratello del sig. Nicolò, ci ha fatto questa narrazione, sullo svolgersi degli incidenti:

— Veniamo direttamente ai fatti. Un gruppo di fascisti cominciò sul Piazzale 26 luglio a cantare i suoi ritornelli, dove si parla di pugnali e di bombe con la faccia rivolta alla Casa del Combattente.... Ora, domando io se questa non doveva dai Combattenti essere considerata come una provocazione!... Nel frattempo, giunsero sul piazzale le Cravatte Rosse, di ritorno dalla caserma Savorgnan, dove erano stati a portare un saluto ai vecchi fanti caduti sul campo dell'onore del loro reggimento. Anche le Cravatte Rosse furono accolte con gli stessi canti provocatori. Allora Cravatte Rosse, Mutilati, Combattenti, Volontari, Decorati, Legionari, Ferrovieri Combattenti, lanciarono i primi: «Viva il Re!» — al qual grido, gli altri: «Viva l'Italia!» — «A chi l'Italia? Agli italiani».

«A questo punto, con passo marziale, arriva la gloriosa medaglia d'oro Pantanali, col suo labaro dei bersaglieri e con un foltissimo gruppo dei medesimi. Dal gruppo dei Combattenti si lancia il saluto: «Viva Pantanali! viva i bersaglieri! viva l'Italia!» — Da parte dei fascisti si riprendono i loro canti favoriti; e allora da parte nostra, come protesta, si risponde col grido: «Viva l'Italia libera!».

Fu a questo punto che avvenne il tafferuglio. Un manipolo di fascisti, capitanati da un centurione della Milizia, viene contro il gruppo dei mutilati inermi e tre ne bastona: io e mio fratello Nicolò accorriamo in loro difesa e siamo noi pure malmenati dal noto combattente Variolo. Noi non protesteremo più, ma avremo il diritto alla vita ed alla difesa».

Notiamo che l'Angelo Da Tos è un volontario di guerra. Fu incorporato nel 12. fanteria, prima compagnia plotone volontari, di cui faceva parte anche Felice Corridoni. Partecipò a tutti gli assalti al Podgora, venne ferito da pallottola esplosiva al femore sinistro nel combattimento al «Naso di Lucinico», l'1 novembre 1915, alle ore 14.

Come abbiamo pubblicato martedì un comunicato di origine fascista, che dava tutta la responsabilità dei fatti all'«Italia libera», così oggi abbiamo creduto di raccogliere anche la versione di questo combattente.

L'Italia Libera al generale Garibaldi

L'ordinatore dei gruppi «Italia Libera» del Friuli ha inviato al generale Peppino Garibaldi il seguente telegramma:

«Liberi Combattenti del Friuli si stringono a te che dall'Avo glorioso ereditasti col nome l'amore per la libertà e la fede nella giustizia. La raffica reazionaria che si abbatte oggi sulle nostre schiere frementi e sui nostri capi migliori, non può che far guizzare più alta la fiamma della nostra fede e del nostro ardimento».

Del Croix e Slataper ai mutilati

In risposta alle proteste elevate dai Mutilati per i disgustosi incidenti avvenuti martedì 4 novembre, festa della Vittoria, giunsero ieri alla locale sede della Sezione Mutilati i seguenti telegrammi:

«Condividendo vostra amarezza, assicurovi che dignità Associazione sarà fermamente tutelata. *Delcroix*».

«Esprimi compagni bastonati solidarietà fratelli giuliani e friulani. — Medaglia d'oro *Slataper*».

Il primo martire italiano a Gorizia, sarebbe friulano?

Fra i molti documenti conservati nell'interessantissimo Museo della Redenzione a Gorizia, c'è un «Memento» scritto in friulano-goriziano da Giovanni Cossar, l'appassionato e intelligente direttore del Museo stesso, al quale dedica ogni suo pensiero.

Il Cossar ricorda, in quel suo Memento, come nell'anno 1859 in Campagnuzza, sotto i noci «cocolars» era stato fucilato «un italiano» e che la soldataglia degli Absburgo aveva fatto la scarica tanto vicino a lui, che gli stoppini dei fucili gli avevano appiccato il fuoco alla giubba e che gli erano incominciati ad ardere anche i capelli. Per spegnere il fuoco, dovettero accorrere le donne del vicinato con secchi di acqua. Il martire vestiva tutto in velluto verde con la giubba alla cacciatora ed era venunto a Gorizia per arruolare volontari per Garibaldi.

«Nel 1899 — continua a narrare il Cossar — pregai un buon patriota goriziano d'aiutarmi a trovare il nome di quel martire, affinchè un giorno si potesse innalzargli un meritato monunmento e questo distinto cittadino qualche anno dopo mi informava che il povero martire si chiamava Domenico Bottaia del Cadore o della Carnia, in ogni caso veneto. Non dimentichiamo questo primo martire, fucilato dagli austriaci a Gorizia per la grandezza d'Italia».

***

Che noi pensiamo, Bottaia sarebbe forma di cognome più cadorina che carnica; ma in fatto di cognomi non si può ma igiurare su nulla. Se mal non ci apponiamo, invece, più carnica sarebbe la forma Battaia; crediamo che a Zuglio, appunto in Carnia, si trovasse una famiglia Battaia. Ad ogni modo, i comuni dove esistono cognomi «Bottaia» o Battaia (poichè potrebbe trattarsi di una errata interpretazione o trascrizione) farebbero cosa buona ed utile mandando informazioni all'egregio direttore del Museo goriziano. Certamente, dal 1859 ad oggi, è passato un bel nunmero di anni, e di contemporanei del fucilato nessuno probabilmente più sopravive; ma della famiglia cui il Martire apparteneva, qualcuno ricorderà pure di aver dei parenti udito parlare della sua fucilazione; o nel paese stesso ci sarà qualcuno che avrà udito narrare l'avvenimento.

Non è possibile che la tradizione di un simile fatto, almeno nel paese della Vittima, sia andata completamente dispersa.

Gradimento reale

La Commissione per il ricevimento di S. M. il Re, quando ebbe a passare per via Grazzano — composta dei signori: Cogolo Giovanni, Cremese Antonio, Serafini Costantino, don Paolino Urtovich, Papa Francesco e Cossio Luigi — ricevette dal Commissario Prefettizio, per conto e a nome del Ministro della Real Casa, la seguente lettera:

" L'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia mi incarica con vivissimo compiacimento, a nome di S. E. il Ministro della Real Casa di rendermi interprete presso gli abitanti di via Grazzano dei cordiali ringraziamenti di S. M. per la cortese graditissima manifestazione tributataGli con l'offerta di una pergamena recante una gentile dedica di tutte le bambine del popoloso rione.

" Nel comunicare alla S. V. Ill.ma tali sentimenti del Sovrano gradimento, la prego di renderne partecipi gli interessati ed il benemerito Comitato da cui partì la nobilissima iniziativa.

" La prego infine di accogliere i sensi della mia più viva soddisfazione per l'atto gentile di omaggio che le bambine hanno voluto tributare all'Augusto Sovrano come devota espressione dei loro sentimenti e di quelli delle loro famiglie.

" Condistinta considerazione

Il Commissario Prefettizio
Dott. Cav. MANLIO BINNA

TRATTASI di DISGRAZIA

Narrammo martedì dell'annegamento del giornalaio Alessandro Rutter. Poichè vi era qualche punto da chiarire, l'autorità giudiziaria ordinò che il cadavere fosse sottoposto all'autopsia. Questa seguì nel pomeriggio di ieri. Ne risultò, anche in seguito alle indagini, doversi escludere qualsiasi ipotesi delittuosa; per cui fu concesso il nulla osta per il seppellimento del cadavere.

Nel mondo degli affari

CURATORI DEFINITIVI. — Con sentenza del Tribunale di Udine, veniva nominato a curatore definitivo del fallimenti di Milesi Dua ved. Rota di Udine, il curatore provvisorio sig. rag. Rigo Giovanni.

— Con sentenza pure del Tribunale di Udine fu surrogato all'avv. Arturo De Monte, nominato curatore definitivo nel fallimento di Fadi Ubaldo e Giuseppe di Tarcento, l'avv. Giuseppe Comelli di Udine.

Chi ha piantato la bandiera sul Castello il 3 Novembre 1918

Preg.mo sig. Direttore,

Le sarei grato se mi concede un po' di spazio per rettificare un'affermazione comparsa nell'articolo de «La Patria del Friuli» di mercoledì 5 con il titolo «Dal Diario di un operaio udinese». Mi perdoni, l'operaio stesso; ma egli si dà un merito che non gli compete, per quel che riguarda la prima bandiera nazionale esposta sullo storico Castello nel 3 novembre del 1918.

Ecco come stanno le cose.

Io sottoscritto, nel pomeriggio di quel giorno, mentre attendevo al solito lavoro in via Gemona, nella bottega da barbiere del signor Luigi Carnelutti, allora combatt[illegible], appresi da mio fratello Elio la lieta novella della nostra liberazione. Avevo in mano una bandiera tricolore, avuta dalla signora Maria Moro, e con quella uscii e raggiunsi piazza Vittorio Emanuele. Quivi abbiamo incontrato il signor Rob[illegible] il quale ci prese la bandiera e la distese sulla schiena — non ricordo se del conte d'Attimis o del conte di Montegnacco (i due eroici aviatori calati nelle paludi sotto Latisana), scrisse alcuni nomi e poi ce la riconsegnò, perchè si andasse ad inalberarla sul Castello.

Mentre sulla specola s'innalzava il primo tricolore dopo un anno del più duro servaggio, ad annunziare alla città la fine del nostro martirio, la sospirata liberazione; io mi recava sulla terrazza del Castello costruita dai nostri per la difesa antiaerea sul tetto dal lato verso la Chiesa: il nemico vi aveva piantato due bandiere, ed io volevo abbatterle. Dopo molti sforzi riuscivo a spezzare la due aste ch'erano inchiodate nel parapetto. Scesi, e poi di corsa trascinai le due odiate insegne fin sulla piazza. Volevo bruciarle, quando mi si avvicinò un vecchio del quale non mi sovviene il nome ma, e questo ricordo benissimo, era certamente addetto al municipio di allora. Egli mi disse di consegnare a lui le due bandiere ch'egli le avrebbe a sua volta consegnate al Civico Museo. Di buon grado acconsentii. Dopo di allora nulla più seppi delle due bandiere; le ho perdute di vista; e non so neppure se furono effettivamente consegnate al Museo.

Questa è la verità dei fatti avvenuti nel pomeriggio di quel memorabile giorno a proposito della prima bandiera nazionale inalberata sul Castello e delle due bandiere nemiche abbattute. Avrei piacere di poter riveder la prima bandiera italiana ricomparsa lassù e confortare i cittadini, e salutare per me la martoriata nostra città finalmente liberata — e per sempre — dai nostri torturatori.

Vittorio Corazza

FUNEBRI MORO

Già demmo la triste notizia del decesso della buona signora Lucrezia Pletz ved. Moro, madre dell'egregio cav. rag. Silvio Moro direttore della Sede locale della Società Veneta.

L'altro ieri a Rivignano, seguì la assoluzione della salma, quindi, con automezzo, il feretro fu trasportato nella città nostra ove seguirono i funebri, riusciti veramente solenni.

Il lungo corteo, formatosi a Porta Grazzano, era aperto da numerose corone, delle quali notiamo: Impiegati Esercizio Soc. Veneta, Angela Moro ved. Limena e figlia Anita, Elsa e Letizia, fam. Eugenio Del Puppo, Personale Stazioni Tolmezzo, Villasantina e Officina, Silvia e Walter alla nonna, Coop. Friulana Consumo, Silvio e Ida, Letizia e Adolfo, famiglia Burgarth, Noemi e Giovanni Del Puppo, Pasquotti Fabris e figli, Ferrovieri Udine, ferrovieri Cividale.

Nell'autovettura, preceduta dal clero, era riposta la bara e su questa posava la corona del figlio.

Seguivano la salma i congiunti ed uno stuolo di signore, di amici e conoscenti di famiglia, gli impiegati e una rappresentanza di ferrovieri della Soc. Veneta.

Il corteo, attraverso le vie cittadine raggiunse il Cimitero Monumentale.

Ai congiunti tutti, e al cav. Moro in particolare, rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DEL COMUNE. — In morte di Lucrezia Moro: Enrico Pilosio 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Lucrezia Moro: Riccardo Cremese 10, Sottocorona rag. Roberto 10 — di Minuto Amadio: ditta Canciani e Cremese 10.

TUBERCOLOTI di GUERRA. — Nel trigesimo della morte di Isabella Artuso: d'Ari Ines 10.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Lucrezia Moro: avv. Canciani Luigi 10.

CONSORELLE ROSARIE. — In morte di Lucrezia Moro: Giuseppe Fabris 10.

L' assemblea dell' Università Popolare

...nutasi iersera nella sala dell'Unione Agenti, riuscì assai numerosa. Il presidente, prof. Enrico Morpurgo, dopo aver ricordato con commosse parole il consigliere pr. av. Giuseppe Rovere, morto durante l'anno scolastico, fece una rapida relazione, morale e finanziaria, dell'opera fin qui svolta dalla Scuola. Egli constatò come l'esercizio 1923-1924 seguì in confronto al precedente esercizio un notevole incremento per l'Università Popolare di Udine: incremento di cui sono indici sicuri l'aumentato numero dei soci (che da 170 nel 1923 salirono a 242) e delle lezioni da ... a 82), nonchè le accresciute ci... del bilancio. Rilevò come i corsi siano stati più organici, più vari e interessanti; e come anche le singole conferenze, su temi di cultura generale, abbiano costantemente incontrato il favore del pubblico. Dopo aver accennato ad altre iniziative della Scuola, chiuse augurando che il nuovo consiglio possa eliminare le impressioni inconsulte e non ancora rimosse, rendendo l'istituzione sempre più utile alla cultura popolare.

Sulla relazione parlarono vari soci, prospettando l'opportunità di tenere anche presso gli stabilimenti industriali lezioni di particolare interesse per il ceto operaio; la convenienza di effettuare durante l'anno alcune gite di istruzione; la necessità di indire corsi di economia politica, per dissipare tante idee erronee e tanti pregiudizi che si hanno generalmente in tale materia; e conferenze sull'organizzazione scientifica del lavoro e sul nuovo met. Taylor, argomenti che potrebbero essere utili anche al popolo.

A tutti gli oratori rispose il Presidente, ricordando ciò che il cessante Consiglio già fece nell'ordine di idee da ciascuno di essi esposto, raccomandando alle difficoltà incontrate; ed espresse l'augurio che la nuova presidenza tenga nel massimo conto le osservazioni della assemblea.

Dopo di che si procedette alla nomina delle cariche. Vennero confermati, per acclamazione, i consiglieri uscenti dott. prof. Enrico Morpurgo, maestro Chino Ermacora, ing. Carlo Fachini; ed al posto del compianto prof. Rovere e del sig. Oscar Gelli, dimissionario, furono eletti il dott. prof. Azzo Varisco e il prof. Guido Perale. Del nuovo Consiglio fanno parte i rappresentanti della Società Operaia signor Antonio Cremese e Arturo ...orossi.

ARTE E TEATRI

Irma Gramatica

Stasera, dunque, le scene del «Sociale» ospiteranno Irma Gramatica, la grande attrice che in sè, sintetizza tutta la gloriosa tradizione dell'arte drammatica italiana.

Il debutto — come dicemmo — avverrà con «Casa paterna» di Sudermann. Avremo sole cinque rappresentazioni straordinarie.

Questa sera il «Sociale» presenterà l'aspetto delle grandi occasioni poichè il pubblico udinese accorrerà certo in gran numero a salutare Irma Gramatica.

AL MICHELINI

Domenica 9 corr., alle 20 precise, nel Teatrino del Circolo «Lelio Michelini» i giovani filodrammatici rappresenteranno «Denari di sangue» grandioso lavoro in tre atti. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa «Nerone».

Durante gl' intermezzi suonerà una distinta orchestrina.

MARIONETTE

Il simpatico Facanapa del Teatrino di via Gemona è ritornato dalle vacanze, e domenica prossima debutterà nella sala del Ricreatorio di S. Quirino, sala vestita a festa per le nuove decorazioni di cui è abbellita onde ricevere degnamente i simpatizzanti della Compagnia legnosa. Verrà data una nuova produzione storica intitolata «Bonaparte in Egitto» con Facanapa greco per forza e liberatore degli innocenti. Trattasi d'una commedia storico - umoristica in 3 atti 4 quadri 13 personaggi.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 5 e mezza pomeridiane. I bambini devono presentarsi accompagnati per essere custoditi durante lo spettacolo.

CINEMA - TEATRO EDEN. — «Frisson» è il titolo del superbo capolavoro che verrà proiettato da questa sera ne è protagonista il celebre e famoso attore dai muscoli d'acciaio e dall'agilità sorprendente Mario Guaita Ausonia.

Da lunedì «Max in America» con il celebre comico mondiale Max Linder.

Prossimamente «La Piccola parrocchia» con Italia Almirante Manzini e Amleto Novelli.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Stasera si ripete il grandioso dramma di emozionanti avventure «Eredità d'odio», magnifica interpretazione degli eroi delle film sensazionali Edith Johnson e William Duncan. Seguirà la esilerantissima comica in due atti «Flik e Flok bevono poco». — Quanto prima «O Mimosa Sam» (Bambola giapponese), eccezionale dramma passionale per l'interpretazione del celebre attore Livio Pavanelli.

CINEMA TEATRO MODERNO. — L'indiavolato cow-boy Hoot Gibson è l'interprete della interessantissima film «Per la via Lattea» eccezionale lavoro d'avventure. Completa il programma la comicissima «In campagna».

ULTIMA ORA

Agitata situazione interna

nell'attesa di una chiarificazione fra combattenti e fascisti

Le polemiche fra fascisti e combattenti dopo la celebrazione della Vittoria

ROMA, 6. — A causa dell'assenza da Roma dell'on. Delcroix e di molti membri dei Comitati centrali, le Associazioni dei Combattenti e dei mutilati non hanno potuto prendere ancora una decisione in merito al loro atteggiamento dopo le violenze avvenute il 4 novembre durante la celebrazione dell' anniversario della Vittoria. Intanto esse hanno diramato due comunicati alla Stampa.

Il comunicato dell' Associazione dei Combattenti dice:

« La Presidenza dell'Associazione nazionale Combattenti, esaminati i rapporti pervenuti dalle provincie, al dolore già manifestato e alle proteste già fatte, unisce la deplorazione vivissima per gli atti di violenza subiti dai combattenti in molte provincie nel giorno sacro della Vittoria, e delibera di convocare d'urgenza il Comitato nazionale dell'Associazione per lo esame della situazione e per la difesa dei principii immortali della civiltà e di amore banditi sulle rive del Piave ».

Quello dell'Associazione dei mutilati è il seguente:

« L'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, riaffermando la propria vivissima protesta per le violenze subite nella capitale ed in molte altre città d'Italia nel giorno sacro della Vittoria, ha convocato d'urgenza la Commissione direttiva per esaminare tutti gli elementi raccolti ed assicura fin d'ora le sezioni dipendenti che esa saprà validamente tutelare la dignità del sodalizio ed il patrimonio morale degli uomini della guerra ».

A Palazzo Venezia si sono però riuniti alcuni degli esponenti dell' Associazione Nazionale Combattenti.

Doveva esservi il primo scambio di idee viceversa la discussione si è lungamente protratta. Tutti sono stati d'accordo nel ritenere che i combattenti non possono rimanere silenziosi. Qualcuno ha proposto un distacco netto e preciso dei combattenti dal Partito fascista.

Qualche deputato ha mostrato la sua volontà di restituire immediatamente la tessera del partito e tutti si sono trovati concordi nel riconoscere la necessità che le due associazioni mutilati e combattenti stabilissero una intesa per una comune linea di azione.

In seguito ai fatti avvenuti in occasione della celebrazione del sesto anniversario della Vittoria, l'on. Ponzio di S. Sebastiano medaglia d'oro e membro del Consiglio nazionale dell'Associazione Combattenti, ha, con lettera motivata, al Presidente del Consiglio e non al Direttorio del partito, rassegnato le proprie dimissioni dal partito fascista.

La notizia non mancherà di avere ripercussioni in seno al Comitato nazionale dell'Associazione

Essa ha suscitato viva impressione. A queste dimissioni si prevede seguiranno quelle di altre eminenti personalità che attendono, per decidersi, di sentire il pensiero dei Consigli nazionali delle Associazioni di reduci alle quali intendono intonare il loro atteggiamento personale.

L' intervento di Farinacci

Intanto va acuendosi la polemica giornalistica e vi interviene anche l'on. Farinacci, con il suo «Cremona Nuova» esponendo le ragioni che lo hanno indotto ad inviare un telegramma alla Commissione esecutiva del P. N. F., col quale chiede la espulsione dai fasci degli on. Viola e Ponzio di San Sebastiano. Il deputato cremonese incomincia sostenendo la necessità di eliminare l'equivoco esistente da un anno e mezzo tra fascisti e combattenti.

Egli poi dice:

«L'Associazione Combattenti, con l'avvento del Governo fascista quintuplicò le sue forze e l'Opera Nazionale ebbe dallo Stato fior di milioni. Gli incidenti del 4 novembre, senza gravi conseguenze, hanno portato nuovamente alla ribalta la questione del fascismo e i combattenti, e bisogna che Governo e partito la risolvano una buona volta per sempre: il Governo col controllare che i suoi milioni non abbiano a servire ad organizzare manifestazioni antifasciste; il partito col creare una nuova organizzazione, che dovrà servire a dimostrare come la stragrande maggioranza dei combattenti segua la politica del fascismo e del suo Governo. Delle ripercussioni che si potranno avere alla Camera non ci dobbiamo soverchiamente preoccupare. L'intenzione degli iscritti all'«Italia Libera», dei vari Viola. Ponzio ecc. è chiarissima. Bisogna rispondere a questi due deputati pseudo fascisti, che pretendono le scuse del Partito nostro, con la immediata espulsione per indegnità politica. Al signor Viola, che al banchetto di Novara dichiara che l'Italia deve appartenere agli uomini moralmente degni, ci riserviamo di dimostrare chi fra noi e lui è più degno ».

Secondo il «Giornale d'Italia» si prevede che « i combattenti, con la piena solidarietà dei mutilati, coglieranno la occasione dai dolorosi fatti di ieri l'altro, non solo per protestare e per chiedere spiegazione al Governo della sua politica tollerante e remissiva verso l'estremismo fascista, ma sopratutto per invocare ancora una volta, ed a nome del popolo combattente, la restaurazione della pace e della libertà nell'ambito insuperabile della legge. Su questi due punti i combattenti ed i mutilati sono in completo accordo e la protesta sarebbe stata già redatta, se, tanto l'on. Viola, quanto il comm. Boccarini, non avessero deciso di attendere gli on. Delcroix, Savelli e Rossini ».

Secondo lo stesso giornale, la Commissione nazionale dei Mutilati per dare maggior valore alla deliberazione di indole generale che essa necessariamente dovrà prendere, ha emanato ordini con una circolare spedita ieri alle delegazione regionali, di astenersi da qualsiasi protesta, da qualsiasi voto, e da qualsivoglia dichiarazione in attesa che si pronunci in proposito l'organo direttivo dell'Associazione, perchè non riguarderà uno o l'altro incidente preso in sè ed isolatamente, ma la complessa situazione di tutot il Paese. Tale deliberazione, dice il foglio liberale, non potrà che significare rampogna aspra per le violenze che agli eroi della guerra si sono fatte subire da parte di camicie nere, e monito alto e solenne, perchè lo stato di disordine morale e materiale che ora incombe sul Paese ed impedisce a questo di vivere e lavorare sereno e tranquillo, abbia finalmente a cessare per il bene della Patria ».

Una sfida al generale Garibaldi

In seguito all'«Appello agli italiani» del generale Peppino Garibaldi, questi ha ricevuto un cartello di sfida dal comandante la decima zona della Milizia, generale Varini. Il generale Garibaldi ha nominato suoi padrini gli on. generale Bencivenga e Ponzio di San Sebastiano. Padrini del generale Varini sono il generale Guglielmotti ed il generale Pizzari. Il «Mondo» apprende che la prima riunione dei padrini che doveva aver luogo alle 17, non si è potuta più tenere perchè l'on. Ponzio di San Sebastiano è stato chiamato d'urgenza al Comando della Milizia.

Il Partito Popolare riafferma l'opposizione al governo

ROMA, 6. — Il Consiglio nazionale del Partito Popolare italiano riunitosi in questi giorni, ha esaminato la situazione politica, sulla quale ha lungamente riferito l'on. Degasperi.

La discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i consiglieri presenti, è stata lunga, ma non si è verificata alcuna profonda divergenza di idee. Il Consiglio nazionale ha concluso con l'approvare l'azione svolta e col dare il preciso mandato agli organi esecutivi del partito, di continuare nelle direttive di decisa opposizione al Governo, salvo naturalmente l'opportunità di fissare i singoli atteggiamenti secondo situazioni contingenti.

Agli intrepidi aviatori

MILANO, 6. — Nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia della consegna agli eroici aviatori della spedizione aerea polare, delle medaglie d'oro offerte in loro onore dal Comune di Milano. Il sindaco senatore Mangiagalli, con semplici e commosse parole ha illustrato l'alto significato di questo omaggio che Milano fa agli intrepidi i quali sfidando la morte, alte levarono le ali d'Italia in cospetto del mondo. Gli risposero l'on. Locatelli, capo della spedizione.

Uno sciopero di metallurgici

MILANO, 6. — In seguito ad una vertenza che esisteva fra il Consorzio industriale e la «Fiom», questa ha ordinato lo sciopero di tutti i metallurgici, a cominciare da oggi alle 16. Gli operai riprenderanno il lavoro domani mattina.

La confederazione dell' industria riafferma il proprio patriottismo

MILANO 6. — La Confederazione Generale dell'Industria comunica:

Si è rinita oggi a Milano la Giunta esecutiva della Confederazione dell'Industria. Presiedeva l'on. Benni assistito dal segretario generale on. Olivetti ed erano presenti i rappresentanti di quasi tutte le industrie della regione. La Giunta ha votato all' unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Giunta esecutiva della Confederazione, udite le dichiarazioni ed i chiarimenti forniti dalla presidenza e dall'on Motta, constatando la perfetta consonanza dei sentimenti patriottici di tutti gli organi direttivi della Confederazione della classe industriale italiana e riaffermando i propositi di continuare l'opera intrapresa, nel supremo intento di contribuire alla prosperità del Paese, passa all'ordine del giorno.»

Due crisi ministeriali risolte

LONDRA, 6. — Il Re ha approvato la lista del Baldwin. Ministro degli esteri è Austin Chamberlain — conoscitore dell'Italia e simpatizzante per essa; ciò che dovrebbe far piacere agli italiani. In complesso il nuovo Ministero è forte. Gli unici punti deboli stanno nella chiamata di Lord Churchill a farne parte.

Egli sale per la decima volta al potere; e sia nel Governo come fuori, si mostrò sempre uomo piuttosto angoloso ed irritante. Vedremo lord Stanley, Baldwin e i conservatori all'opera.

IL NUOVO MINISTERO JUGOSLAVO

BELGRADO, 6. — Dopo una crisi durata tre settimane, la Jugoslavia ha finalmente un Governo e precisamente quello che cedette il potere al gabinetto Davidovic. Ritornano Pasic e Pribicevic. La lista dei nuovi ministri è stata sottoposta quest'oggi all'approvazione del Sovrano.

Un trattato commerciale italo-tedesco

BERLINO, 6. — Il «Wolff Bureau» pubblica che, come in Italia anche in Germania procedono alacremente i lavori preparatori per la stipulazione del trattato commerciale italo-tedesco. Il governo tedesco si è già messo in relazione con gli ambienti interessati onde concretare le basi necessarie per la tutela dei desideri dei privati tedeschi, desideri che vengono tutti esaminati e coordinati dal Ministro della economia e del commercio e dal ministro dell'Agricoltura. Ambedue i ministeri conducono con tutto il fervore tali lavori perchè siano terminati in tempo utile per l'apertura dei negoziati che dovrebbero aver luogo nei primi giorni del prossimo dicembre.

Coolidge ha riportato la più grande vittoria popolare

LONDRA, 6. — L'«Agenzia Reuter» riceve da New York: Coolidge ha riportato la più grande vittoria popolare che sia stata registrata nella storia degli Stati Uniti. La elezione del Congresso assicuran ai repubblicani la maggioranza teorica delle due camere, rimarrà però a vedere se questa maggioranza sarà sufficiente al governo per battere il blocco formato dal gruppo democratico e dal gruppo di La Follette.

Il «New York Times» rileva che parecchi repubblicani, sostenitori del Ku-Klux-Klan sono riusciti vittoriosi e specialmente il governatore del Kansass, quello dell'Indiana e quello del Colorado, come pure i senatori degli Stati di Oklaoma del Colorado. — Commentando il giornale aggiunge: E' soltanto nel Texas, dove la signora Ferguron ha riportato la vittoria che si registra un movimento retrogrado del Ku-Klux-Klan.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 907.50 a 917.50 — Belgio da 110 a 112 — Francia da 120.40 a 120.90 — Londra da 105.50 a 105.75 — Nuova York da 22.95 a 23.10 — Spagna da 308 a 313 — Svizzera da 443 a 445 — Atene da 38 a 40 — Berlino da 547 a 555 — Bucarest da 13 a 13.50 — Praga da 68.50 a 68.90 — Ungheria da 0.03 a 0.0310 — Vienna da 0.0320 a 0.0330 — Zagabria da 33.25 a 33.60.

Rendita 83.25, consolidato 99.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 120.675 — Svizzera 445.30 — Londra 105.5375 — New York 23.1075 — Berlino 547.50 — Vienna 0.0327 — Bucarest 12.80 — Belgio 111 — Spagna 311.75 — Praga 68.75 — Budapest 0.0303.

Rendita 83.35 consolidato 99.20.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni dal 6 corr.: corso medio 82.74; Trieste 82.75; Milano 83 — Roma 82.80.

Mercato animali del 1. giovedì

Bovini ed equini

Buoi nessuno — Vacche 191, vendute 44 da lire 2000 a 3200 — Vacche a peso morto a lire 900 al quintale — Giovenche 33, vendute 13 da lire 2500 a 4000 — Vitelli venduti a peso vivo a lire 800 al quintale — Vitelli venduti a peso morto a lire 850 al quintale — Cavalli 123, venduti 14 da lire 600 a 1900 — Muli 51, venduti 6 da lire 400 a 1750 — Asini 12, venduti 5 da lire 140 a 275.

Suini e ovini

Maiali da latte 190, venduti 63 da lire 90 a 150 — Maiali da allevamento 29, venduti 13 da lire 230 a 300 — Maiali da macello 18, venduti 7, da lire 7.50 a 8 a peso vivo — Pecore 28, vendute 16 da lire 100 a 150.

Cronaca Sportiva

UDINESE ris. b. CIVIDALE 2 a 1

Martedì la squadra riserve dell'A. S. U. si portò a Cividale per una sgroppata di allenamento. — L'incontro con la U. P. S. Cividalese si chiuse con la vittoria dei bianco-neri per 2 a 1.

Il numero de ipuntati segnati ed il punto subito dimostrano il poco impegno posto dalla squadra udinese, ad eccezione di qualche elemento di essa.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

†

Confortata dalla Religione e con speciale Benedizione del Sommo Pontefice, spirava all'alba di quest'oggi nel suo 85 anno

Giuseppina Pascolini

Ved. Fabris

Con profondo dolore ne dànno il triste annunzio i figli: prof. dott. **Aldo, Esperia** ed il marito cav. **Osvaldo Tamburini** e le figlie **Ada, Lucia** e **Giuseppina**; ingegnere cav. uff. **Ferruccio**, ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Palmanova 7 novembre 1924







COMITATO ANTIBLASFEMO DI UDINE

Domenica 9 si svolgerà nella città di Udine una solenne cerimonia di apertura della campagna antiblasfema.

Il Comitato, presieduto da S. E. mons. Arcivescovo dott. gr. uff. Anastasio Rossi e composto delle più elette personalità del mondo ecclesiastico, civile e militare della città e del Friuli, intende dare un significato alto alla iniziativa nobilissima morale e patriottica, sgorgata dalla coscienza degli italiani.

Come abbiamo accennato, domenica alle ore 11, il chiarissimo prof. comm. Emilio Bodrero, deputato al Parlamento, docente di storia della Filosofia nella Università di Padova, terrà una conferenza antiblasfema nel Teatro Sociale. — L'entrata sarà libera a tutti.

Moltissimi inviti sono stati diramati a persone e ad associazioni ed Istituzioni, che tutte hanno aderito con cordialità e plauso. Nessuna persona bennata dovrebbe mancare alla cerimonia significativa e solenne, dove si agita una delle più gravi questioni della moralità del popolo italiano.

«Per un'Italia più gentile» — è il titolo di un opuscoletto contro la bestemmia e il turpiloquio, pubblicato dal nostro concittadino prof. Giuseppe Loschi or sono alcuni anni; ed è proprio «per un'Italia più gentile» — e la gentilezza è una tra le virtù dei forti — che i Comitati antiblasfemi lavorano; così che dovrebbero trovare ogni appoggio da parte dei cittadini.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

La gita proposta per la ventura domenica alla foresta di Ternova (Gorizia) potrà subire una gradita variante.

Essendo stata riattata la strada, l'autocorriera potrà salire sino a Predmeie, consentendo a chi parteciperà alla salita, di raggiungere una vetta più elevata, il Golaki (metri 1495) ed agli altri di prolungare la escursione nel magnifico bosco.

I PREMI DEI BUONI NOVENNALI 2 SERIE

Presso la Direzione generale del Debito pubblico è stata eseguita oggi la estrazione dei premi per i buoni della seconda serie.

Il premio di un milione è stato vinto dal nummero 96431; il premio di lire 100.000 dal numero 360388; il premio di lire 50.000 dal numero 619906; il premio di lire 10.000 dal numero 369501 e i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 906955 489541 1294204 1976601.

LA RICONOSCENZA DEI TUBERCOLOT. DI GUERRA

La Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale «Tubercolotici di Guerra» sentitamente ringrazia tutti gli amici del Compianto defunto ing. Renzo Raiser, i quali con generosità degna di elogio hanno voluto ricordare la memoria dell'indimenticabile amico, contribuendo ad alleviare lo stato gravoso di disagio in cui si dibattono i «Tubercolotici di guerra Friulani» versando a pro del Sodalizio la cospicua somma di lire 230.

MESSA in REQUIEN per i CADUTI

Sabato 8 corrente alle ore 10, nella Chiesa Metropolitana del Duomo sarà celebrato, a cura dell'Associazione Nazionale Madri, Vedove e famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, un ufficio Funebre per i Caduti.

Alla celebrazione religiosa sono pregate di assistere le autorità, le Istituzioni Patriottiche, le Associazioni ed i cittadini tutti.

UN DESIDERIO DEI PARROCCHIANI del REDENT.

Abbiamo ricevuto, da «un gruppo di parrocchiani della vasta parrocchia del SS. Redentore» comunicazione «della nobile iniziativa.. di un comparrocchiano» del quale «a tempo opportuno sarà fatto conoscere» il nome; e come tale nobile iniziativa si asiata accolta favorevolmente dai parrocchiani stessi che le diedero e danno «il loro pieno appoggio morale».

Le premesse alla comunicazione della iniziativa si dilungano a narrarci cose già note universalmente, e che perciò non riteniamo di inserire. Infatti, chi degli udinesi, anzi dei friulani che abbiano raggiunto soltanto l'adolescenza, può ignorare che S. M. Vittorio Emanuele III, «il nostro amato Re», il Re soldato, dai primi giorni dopo la proclamazione della guerra (24 maggio 1915), fino all'ottobre del 1917, visse in Friuli, a Torreano di Martignacco, nella villa dell'avvocato cav. Pietro Linussa, che ben a diritto è considerata come una villa storica? e quale degli udinesi, e massime dei parrocchiani del SS. Redentore, può ignorare che S. M. passava si può dir quotidianamente in automobile per via S. Lazzaro, movendo verso le più avanzate linee di combattimento? Inutile quindi ripetere una cosa ch'è nel dominio di tutti.

E veniamo alla «nobile iniziativa».

L'iniziatore, e il gruppo di parrocchiani che lo appoggia «fedeli interpreti» dei conterranei e degli abitanti della stessa città, si terrebbero onoratissimi se l'autorità tutoria, la quale dovrà decidere sull'inoltrata domanda, che la via ora denominata Via Anton Lazzaro Moro, fosse denominata, invece, via Vittorio Emanuele III. Se questa nostra supplica (conchiude il gruppo) avesse da venire appoggiata dal nostro Municipio, approvata dal R. Prefetto, e sanzionata con decreto Reale, (crediamo che questo non sia necessario), i proponenti si terrebbero onoratissimi di aver ottenuto ciò».

D'ODORICO, LA BICICLETTA E I MILITI

In merito alla cronaca da noi ieri pubblicata, riferentesi al furto di una bicicletta di proprietà di certo Carlo D'Odorico, avvenuto alla trattoria «Bella Italia» in via Cividale, ci fu recapitata, dal Comando Legione Tagliamento, la seguente:

«Il sottoscritto tiene a dichiarare quanto segue:

Contrariamente a quanto pubblicava il vostro pregiato foglio di ieri n. 266 dichiaro che al momento della scoperta della mancanza della mia bicicletta alla «Bella Italia», alle mie rimostranze non erano presenti nè fascisti, nè militi nazionali, nè arditi, e tanto meno fui da loro oltraggiato o malmenato, dato che questi non erano presenti al fatto.

Udine, 6 novembre 1924.

D'Odorico Carlo.

Dal fascista Brasiola riceviamo quanto segue:

«Nel numero di ieri del suo pregiato giornale, sotto il titolo: *Derubato e percosso,* trovo un articolo assolutamente falso: 1. perchè il D'Odorico non fu bastonato dai militi, bensì dalla proprietaria del locale, come lui stesso ebbe a dichiarare al brigadiere in via Gemona;

2. che la bicicletta fu presa dal milite stesso che portò fuori della osteria il D'Odorico perchè, ubbriaco fradicio, minacciando e bastonando le donne che si trovavano nel locale, non voleva uscire e per questo dalle donne stesse fu bastonato per legittima difesa.

Brasiola Alessandro.

Per debito d'imparzialità, diamo posto alle dichiarzaioni del D'Odorico e del Brasiola. Però, facciamo presente che la versione da noi pubblicata nel numero di ieri risponde perfettamente a quanto ebbe a narrarci il D'Odorico stesso, nell'atrio dell'Ospedale Civile, alla presenza dell'amico suo Riccardo Viola e di un graduato della Squadra Mobile della R. Questura.

«MADRE MIA» E LA «SUA» PATERNITA'

Egregio Direttore,

Nella «Patria» di ieri si parla di un bozzetto musicale «Madre Mia» dell'esimio maestro D. Montico, di cui mi attribuoscono le parole. — Queste sono invece del defunto avv. Francesco Zamparo e risalgono a parecchi anni fa. Io, richiesto, mi limitai a correggere alcune strofette del libretto che poi andò perduto durante l'invasione.

E' merito della signora Carmela Alulli, una delle attrici di quel tempo, se ora — da lei rifatto a memoria — si riproduce, mentre la sempre fresca e feconda genialità del maestro Montico non solo ha ricostruita la sua musica, ma, a quanto si dice, ne ha aggiunta di nuova.

La prego di inserire questa doverosa rettifica e ringraziandola, mi creda

E. Nardini